

IL CASO DEL RAGAZZO CHE NON VEDE I CARTELLI

È entrato in classe, come sempre in ritardo, e, con la faccia tra lo stupito e il felice, mi ha detto: “Prof, ma lo sa che nel quartiere esiste un parco giochi dove possiamo andare a giocare?” Ho risposto di sì con una certa sufficienza, anzi con un po’ di fastidio: un parco giochi mica nasce dall’oggi al domani! Mi è venuta voglia di capire: ci sono passato davanti nel pomeriggio e, davanti al parco, c’era un enorme, almeno a me pareva enorme, cartello blu “Parco giochi per ragazzi. Divieto di ingresso agli adulti”. Ci si poteva persino sbattere contro perché non era neppure troppo alto, ma quell’alunno non aveva mai visto né il cartello né il parco. Incredibile! Ho pensato: “I nostri ragazzi hanno talmente tanti stimoli che ormai non riescono a vedere più nulla, neppure un cartello di queste dimensioni”.

Un vestito per tutti i giorni

Monica Pioppo

I ragazzi speciali apprendono quando il loro corpo vive, sperimenta e percepisce. Per loro, come per tutti noi, lo spazio corporeo è la prima dimensione da esplorare, mentre il corpo della madre è la prima palestra prossimale su cui sperimentarsi, riconoscersi e rappresentarsi. Lo spazio familiare e poi quello scolastico sono le nuove sfide: sono come un vestito da indossare tutti i giorni, per tanto tempo, senza mai dare per scontato che sia facile trovare il verso giusto, il buco della manica e del collo, senza confondere il davanti con il dietro.

Messo il vestito, conosciuta la scuola, si esce e il disorientamento ricomincia...

Si abbandona il luogo sicuro, il vestito che tiene caldo e si va, passo dopo passo, spesso guidati solo dal naso, che si carica del peso dell’ansia, dell’insicurezza e della paura. L’orientamento è un senso tutt’altro che facile da strutturare, ma essere un’insegnante di sostegno, con una professionalità tutta spesa nell’ambito senso-motorio e

rieducativo, ti porta a pensare che non esiste un concetto realmente interiorizzato se prima non è stato vissuto sulla pelle, sperimentato con il corpo, sudato e riempito di emozioni. Detto questo, non resta che uscire alla ricerca di quella meta che sta nelle parole, ma non ancora nella pratica.

Pila, per esempio, con tanta neve, le racchette ai piedi che rendono così precario un cammino già poco stabile è davvero una bella sfida. Vedere tanto impegno per difendere i propri occhiali, la propria faccia dalla neve che attutisce le cadute ma gela ogni sforzo ci fa sentire sulla strada giusta. Orientare i ragazzi speciali e permettere loro di guadagnarsi la vittoria mette me e loro sull’unica strada che vale la pena vivere per sentirsi vivi e veri.

La salita sembra una montagna, cadere è facile, rialzarsi no, nemmeno con un po’ di aiuto, ma quando appare l’Eremo di San Grato, il gusto del panino che ci aspetta diventa intenso prima ancora di essere addentato e ha già il sapore del sacrificio speso bene, della paura e dell’ansia trasformate in stima per se stessi.

Un’altra meta difficile, quando nemmeno il naso ti può aiutare, è attraversare il centro storico di Aosta, dalla piazza centrale alla *Lupa*. Possiamo metterci anche un paio d’ore, in preda al disorientamento più completo. Ci abbiamo impiegato mesi per recuperare la strada senza perderci, mesi spesi bene. Perché? Perché dopo anni, quando vedo quella ragazza a spasso, da sola, con il suo cane e il sacchetto del pane appena comprato per la famiglia,

mi si riempie ancora il cuore di gioia. Prima di apprendere, di motivare, bisogna vivere e sentirsi capaci dentro: se manca questo tassello, tutto il resto si appoggia sopra, ma non si radica.

Monica Pioppo - Docente presso l'Istituzione Scolastica *Saint-Roch* di Aosta.

Per costruirci un futuro

Maria Norina Bieler

La comunità walser ha una forte coesione interna e cerca di conservare la sua lingua e le sue tradizioni anche attraverso la scuola dove l'insegnamento trilingue è una prospettiva sancita dal legislatore e realizzata dai docenti. I dialetti germanofoni parlati nella Valle del Lys, l'ultima vallata di sinistra della Valle d'Aosta, sono frutto di

un'antica migrazione di popolazioni provenienti dalla confinante Svizzera tedesca.

Per questo, nelle scuole della vallata, viene insegnato il tedesco accanto all'italiano e al francese.

Il progetto illustrato in questo articolo, elaborato e realizzato nelle scuole di Gressoney-Saint-Jean, è nato dal desiderio e dalla necessità di salvare il **patrimonio linguistico-culturale**, le tradizioni, le usanze e le feste tipiche della nostra comunità. La nostra scuola predispone ogni anno un progetto che ha lo scopo di legare alla nostra terra i ragazzi, portarli a scoprire i paesaggi e abituarli a cercare le loro radici, un'attività che sappia fornire ai nostri alunni la voglia di ricercare lati nascosti o dimenticati del territorio, quelli che paiono talmente ovi da risultare invisibili.

La nostra **comunità** è molto **cambiata**, dalla metà del '900 ad oggi, a seguito dell'ingresso nel tessuto sociale della vallata di un considerevole numero di persone nuove. L'immigrazione ha creato famiglie miste. Solo una minima parte dei gruppi familiari attualmente residenti è composta esclusivamente da membri di origine gressonara. Nella grande maggioranza dei casi, una parte della famiglia ha al suo interno un membro proveniente dalle più lontane parti d'Italia. Se questo ha arricchito senza dubbio la nostra cultura, ci ha, di contro, fatto perdere buona parte del patrimonio ereditato dagli avi walser.



Quello che la scuola si prefigge è, dunque, di recuperare questo patrimonio riannodando un filo che sembrava essersi interrotto.

Non si tratta solo di trasmettere tradizioni, ma anche **valori**. Uno degli elementi che caratterizzavano i villaggi era la solidarietà interna. La scuola vuole, attraverso il recupero del passato, insegnare e consolidare la presenza di questo valore che non è solo espressione di spirito etico, ma anche l'elemento fondante di uno spirito comunitario e quindi della comunità stessa. Per anni, i walser hanno rappresentato un modello per la loro capacità di coesione e di mutuo aiuto, per gli esempi di grande spirito civico e di carità, molto più comuni in passato di quanto lo siano ora. Ci è sembrato giusto, quindi, permettere ai nostri alunni di riscoprire i membri della nostra comunità che in passato hanno lasciato beni al Comune per la creazione di servizi utili a tutti, oppure che hanno, grazie alle loro idee progressiste, contribuito alla realizzazione di imprese che avrebbero apportato profitto e benessere a tutti e non solo a loro stessi.

Se è risultato quasi banale arrivare al reperimento di notizie su **alcune personalità** che hanno legato il loro nome alla storia della nostra collettività, come il barone Luigi Beck Peccoz, con grande sorpresa dei nostri alunni siamo arrivati a scoprire la notevole importanza di esponenti di famiglie attualmente estinte che hanno rappresentato per la storia della nostra vallata punti di riferimento particolarmente rilevanti.

Suscitare la curiosità dei ragazzi è pericoloso perché la loro naturale voglia di conoscere li ha portati istintivamente ad allargare il loro orizzonte di ricerca dai cognomi delle attuali famiglie gressonare a quelli delle famiglie estinte, apparentemente persi, che vivevano nella memoria degli anziani o nei documenti ufficiali. Ne è risultato un atteggiamento accolto con estremo interesse da noi insegnanti poiché vi vedevamo il coronamento del nostro sforzo di ancoramento al territorio.

Per poter progettare **la ricerca** ci siamo appoggiati ad un esperto del centro culturale walser, il signor Eugenio Squindo, con il quale abbiamo pianificato la nostra attività. Data l'età dei nostri *ricercatori*, abbiamo individuato le famiglie sulle quali volevamo concentrarci prima di preparare l'attività agli alunni. Il compito dell'esperto è stato quello di indurli a tenere conto solo di famiglie scomparse che avessero svolto una funzione importante o fossero state rappresentative per il nostro passato, un compito che ha richiesto tatto e capacità nella gestione dei rapporti con gli alunni poiché si trattava di operare scelte e quindi esclusioni.

Lo strumento di indagine per scoprire alcuni aspetti storici su queste famiglie è stato il questionario che offre un'estrema semplicità d'uso e permette una certa facilità nella raccolta dei dati. La sua preparazione è avvenuta

sotto la guida dell'esperto, ma con l'attiva partecipazione di alunni e docenti.

L'individuazione delle persone cui sottoporlo ha rappresentato un momento didattico di grande interesse. Infatti, i criteri per scegliere gli intervistati sono stati preventivamente e collettivamente discussi e questa discussione ha fornito ai ragazzi uno strumento di indagine storica: sono stati presi in considerazione, generalmente, coloro che da più tempo risiedevano nel villaggio oppure che possedevano una storia comune con una famiglia estinta; insomma, è stato utilizzato un criterio storico di prossimità nel tempo o nello spazio.

Per la fase realizzativa abbiamo deciso che, là dove possibile, gli alunni avrebbero somministrato il questionario nel villaggio in cui abitavano. Una volta raccolto il materiale, abbiamo proceduto alla selezione dei dati, alla loro messa in comune e, infine, alla creazione di un dossier.

Le scoperte potrebbero parere banali a qualche adulto, ma non lo sono state affatto per noi e per i nostri alunni. Frugando nella memoria dei nostri conterranei e nei nostri archivi, abbiamo scoperto diverse curiosità di cui non tutti i ragazzi erano a conoscenza e che, probabilmente, anche qualche adulto ignorava. Abbiamo scoperto che tra i nostri avi c'è stato un professore universitario divenuto un grande glaciologo e che un altro abitante della nostra vallata era un pittore molto famoso in Baviera tanto che gli è stata dedicata una strada ad Augsburg. Ovviamente, non tutte le famiglie hanno avuto la fortuna di possedere avi famosi, tuttavia il loro senso di partecipazione al benessere della collettività è testimoniato da una serie di lasciti. Ne sono stati fatti per costruire scuole, allo scopo di favorire l'alfabetizzazione della comunità, per creare una casa di riposo *ante litteram*, per realizzare un *Kinderheim* che, per lunghi anni, ha dato lavoro, nei periodi di vacanza, alle giovani del paese impegnate negli studi superiori, alleviando così le difficoltà economiche delle famiglie, per costruire una seggiovia che ha dato il via allo sviluppo economico della vallata in relazione al turismo invernale.

Che gli alunni partecipassero volentieri e attivamente alle diverse fasi del lavoro ce lo aspettavamo. Quello che ci ha più soddisfatto, però, è stato il riscontro positivo che abbiamo avuto dalle famiglie, un riscontro fatto non solo di puro apprezzamento per il lavoro svolto, ma anche di fattiva disponibilità alla collaborazione che non è sempre così facile ottenere per altri tipi di attività. Segno chiaro che il territorio e il passato possono ancora essere oggetto di attenzione e che la scuola può ancora rivestire un ruolo sociale e culturale.

Maria Norina Bieler - Docente presso l'Istituzione Scolastica *Comunità Montana Walser e Mont Rose B* di Pont-Saint-Martin (Ao).

Per costruire la storia

Emanuela Ientile intervista Vincenzo Cataldo



Quanto è importante l'utilizzo della metodologia della ricerca per chi studia a Gerace, una delle più importanti realtà storiche della Calabria?

Ancorando l'attività didattica al territorio è possibile stimolare gli allievi alla partecipazione attiva e alla crescita sociale. Per questo ho lanciato, nello scorso anno scolastico, il progetto *Adotta un monumento*.

È stata un'esperienza molto gratificante per me e per i ragazzi. Abbiamo individuato una fontana del 1846, dalle forme molto eleganti, posizionata in un'amena vallata nei pressi del paese. Gli alunni, con il mio aiuto, hanno rintracciato nell'archivio storico del Comune di Gerace i documenti che riportano gli interventi di ristrutturazione effettuati nel corso del tempo su questo antico manufatto. Allo studio e all'interpretazione delle testimonianze sono seguite delle escursioni per rilevare le condizioni e verificare l'attendibilità di quanto studiato. I ragazzi, quando hanno una forte spinta morale, sono fortemente motivati e così hanno contribuito, assieme ad alcuni genitori provvisti di attrezzi vari, a ripulire la zona dalle erbe infestanti.

Alla fine, siamo riusciti a riportare alla visibilità la fontana, prima avvolta da un fitto bosco di arbusti e rovi, e a far prendere coscienza di quanto sia importante e opportuno salvaguardare il patrimonio monumentale.

Per fornire un elemento di propositività, abbiamo realizzato sul posto delle riprese, in seguito riversate su di un DVD, dove è stato descritto l'intervento di restauro che i ragazzi avrebbero voluto fare. Il progetto è stato poi presentato ai genitori e alle autorità che hanno particolarmente apprezzato l'operazione.

Vincenzo Cataldo - Docente presso l'Istituto Comprensivo *Cinque Martiri* di Gerace (Rc).

Per scoprire

Barbara Butelli

Il Corpo Forestale della Valle d'Aosta, attraverso le proprie attività istituzionali e la propria esperienza professionale, si propone di entrare nelle scuole regionali per condurre i bambini e i ragazzi, accompagnati dai rispettivi insegnanti, alla scoperta delle risorse territoriali al fine di trasmettere e alimentare la cultura del rispetto e della salvaguardia ambientali.

Sono sufficienti un pizzico di curiosità, un buono spirito di osservazione, un entusiasmo infantile, una predisposizione a mettersi in gioco e un'idea da condividere per trasformare il giardino intorno alla scuola, un'immagine di un animale selvatico o anche una cartaccia buttata per terra in un bosco vivo, pieno di segreti e di tesori, ma anche di problematicità da scoprire, capire e valutare insieme a chi, quotidianamente, interagisce con l'ambiente naturale della Valle d'Aosta per garantirne la tutela.

È questa, di solito, la scintilla che accende gli animi di chi vuole trasmettere ai bambini l'amore e il rispetto per ciò che sta al di fuori delle aule scolastiche le quali, pur accogliendoli con mille stimoli di ogni tipo, li separano dal contatto con la terra, con la vegetazione, con la vita selvatica e con l'ambiente.

Così, come una scintilla ha il potere di scatenare un incendio, l'incontro e il confronto tra gli insegnanti e gli operatori del Corpo Forestale della Valle d'Aosta riescono a creare progetti didattico-divulgativi in materia ambientale avvincenti e validi, all'interno dei quali i bambini e i ragazzi diventano protagonisti di un'esperienza che, in maniera diversa, lascerà un segno nel loro percorso educativo accorciando le distanze con un mondo esterno sempre più lontano.

A partire dallo scorso anno scolastico, il Corpo Forestale, con una capillare comunicazione a tutte le istituzioni scolastiche e alle scuole paritarie regionali, si è proposto ufficialmente all'attenzione degli insegnanti interessati alla materia e ha suggerito una serie di **progetti** che hanno coinvolto centinaia di bambini e ragazzi delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Questi progetti, che vanno ad aggiungersi alle tradizionali *Feste degli alberi* (o *Feste della Natura*) organizzate a livello di Comunità Montana, hanno registrato un elevato numero di richieste di partecipazione, un riscontro positivo in relazione alle modalità e alla tempistica di svolgimento e la soddisfazione del personale forestale, degli insegnanti e dei giovani alunni.

Ogni progetto ha assunto una valenza unica e particolare perché la tematica trattata e la tipologia di approccio

e contatto con il territorio sono state appositamente selezionate in funzione delle singole realtà scolastiche, allo scopo di far scoprire e apprezzare ai giovani alunni le risorse territoriali esistenti, facilmente fruibili, creando con esse un legame duraturo nel tempo.

Ecco alcuni **esempi**.

Attraverso l'osservazione diretta dei **cambiamenti del giardino** della scuola durante le quattro stagioni, i bimbi della Scuola dell'Infanzia *Salvador Allende* di Aosta hanno fatto amicizia con i grandi alberi che quotidianamente vedono attraverso le finestre. Insieme alle guardie forestali, li hanno scrutati da vicino analizzandone caratteristiche, portamenti e colori che sono stati, in seguito, riprodotti tramite disegni o produzioni di diverso tipo proposti dalle insegnanti che hanno giocato un ruolo determinante nella riuscita dell'intero progetto.

L'uscita invernale nel bosco ha preceduto quella primaverile presso il *Vivaio regionale di Quart*. Entrambe queste esperienze hanno regalato stimoli educativi unici, rielaborati in previsione della grande festa finale, una vera e propria *Festa degli alberi* a domicilio celebrata insieme ai genitori, durante la quale un abitante dei nostri boschi, un abete rosso, lasciato in consegna ai bimbi in occasione delle feste natalizie e perfettamente accudito fino a primavera, è stato messo a dimora nel giardino della scuola a suggellare l'amicizia nata tra i bambini e il loro territorio.

Altro tema e altra realtà territoriale quelli con i quali si sono confrontati i bimbi della **Scuola dell'Infanzia** di Aymavilles. L'idea, che pareva un po' ambiziosa, di proporre ai piccoli la difficile tematica della gestione dei rifiuti a scuola e sul territorio, ha sortito risultati sorprendenti. Partendo da una semplice passeggiata autunnale nei boschi della collina di Ozein, i bimbi hanno potuto osservarne da vicino lo stato di sporcizia e hanno improvvisato (adeguatamente attrezzati) una grande *corvée di pulizia* e suddivisione dei materiali riciclabili. Alcuni rifiuti sono stati quindi sepolti per vedere che cosa sarebbe loro successo dopo un intero inverno passato nel terreno coperto di neve.

In primavera, dopo aver lavorato in classe sui concetti di rifiuto e di riciclaggio, i bimbi sono tornati, sempre accompagnati dalle amiche guardie forestali, a dissotterrare i loro tesori constatando che, purtroppo, erano ancora tutti lì. Al termine di una mattinata di lavoro nel bosco, i 50 bambini presenti hanno ricevuto in premio una caramella ciascuno e, con grande stupore di insegnanti e forestali, non una sola cartaccia è stata abbandonata a terra.

Il progetto, sviluppato sull'intero anno scolastico, è riuscito a coinvolgere persino i genitori dei piccoli alunni che si sono magistralmente messi in gioco in una *pièce* teatrale nella quale hanno dato vita ai personaggi costruiti in aula dai bambini con i materiali di riciclo (carta, vetro, plastica e alluminio).

Con gli alunni della scuola **primaria** sono state trattate, in maniera più tecnica, le tematiche generali del bosco, della fauna selvatica e ittica, della gestione del territorio, ma anche quelle più specifiche come la tutela e la vigilanza affidate al Corpo Forestale su aree di particolare pregio naturalistico comprese quelle definite *aree protette*. In particolare, i ragazzi delle seconde della Scuola Primaria di Gressan e della Scuola Primaria *Ettore Ramires* di Aosta sono stati accompagnati nell'esplorazione delle riserve naturali di competenza territoriale, ossia la *Côte de Gargantua* di Gressan e l'area di *Tsatelet* sulla collina di Quota BP ad Aosta, dopo un'attività svolta in aula in collaborazione con il personale della Direzione regionale esperto in materia.

I ragazzi delle scuole **secondarie di primo grado**, meno numerosi degli altri, hanno, infine, condiviso con il personale forestale delle attività più dinamiche legate alla gestione della fauna selvatica, alla prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi e all'avvicinamento alla montagna con esperienze dirette presso la struttura regionale del *Centro Recupero Animali Selvatici* (CRAS), specializzata nell'accoglienza, nella cura e nella riabilitazione della fauna selvatica in difficoltà rinvenuta sul territorio dal personale forestale e dal nucleo antincendio boschivo (AIB) del Corpo Forestale.

L'offerta formativa proposta in questi due anni è stata, quindi, differenziata a seconda dei livelli scolastici. L'obiettivo didattico-divulgativo immediato, concordato con gli insegnanti dei diversi gradi di scuola, è sempre stato quello di presentare ai bambini e ai ragazzi il ruolo istituzionale della nostra struttura regionale che opera per la sorveglianza e la tutela dell'ambiente naturale della Valle d'Aosta. Tuttavia, non meno importante è risultato l'avvicinamento, attraverso approfondimenti teorici e esperienze pratiche, degli studenti al territorio regionale, offrendo loro la possibilità di conoscere e apprezzare le risorse naturali presenti in loco e di creare con esse un legame forte e consapevole.

Sulla base dell'esperienza dello scorso anno scolastico, i **progetti** del Corpo Forestale sono stati **affinati** e, in parte, riproposti durante quello corrente per consolidarne la valenza educativa e per farne dei pacchetti completi da offrire, in futuro, all'utenza scolastica, in accordo con i canoni educativi proposti dal gruppo di lavoro *Educazione al Patrimonio Culturale e Scientifico*, attivo in seno alla Sovrintendenza agli studi dell'Assessorato istruzione e cultura, con il quale il Corpo Forestale ha recentemente formalizzato una collaborazione finalizzata al raggiungimento di obiettivi educativi comuni.

Per informazioni:

Ufficio divulgazione ambientale

Comando centrale Corpo Forestale della Valle d'Aosta

Tel. 0165/527354 - 0165/527315

Barbara Butelli - Corpo Forestale della Valle d'Aosta.